



PARROCCHIA “SAN GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174626

“IN-FORMATI” FOGLIO PARROCCHIALE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE 10 – 17 GIUGNO 2018

CAMMINANDO INSIEME

Continuiamo la lettura dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata universale alla santità *Gaudete et exsultate*: «**32.** Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l’uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d’Africa». **33.** Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell’Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate». **34.** Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c’è che una tristezza, [...] quella di non essere santi». **35.** In questo quadro, desidero richiamare l’attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un’allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. In esse si esprime un immanentismo antropocentrico travestito da verità cattolica. Vediamo queste due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo «ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l’accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente». **36.** Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell’immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti». **37.** Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di

carità, non la quantità di dati e conoscenze che possono accumulare. Gli “gnostici” fanno confusione su questo punto e giudicano gli altri sulla base della verifica della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri, ingessata in un’enciclopedia di astrazioni. Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono «un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo». **38.** In definitiva, si tratta di una vanitosa superficialità: molto movimento alla superficie della mente, però non si muove né si commuove la profondità del pensiero. Tuttavia, riesce a soggiogare alcuni con un fascino ingannevole, perché l’equilibrio gnostico è formale e presume di essere asettico, e può assumere l’aspetto di una certa armonia o di un ordine che ingloba tutto. **39.** Facciamo però attenzione. Non mi riferisco ai razionalisti nemici della fede cristiana. Questo può accadere dentro la Chiesa, tanto tra i laici delle parrocchie quanto tra coloro che insegnano filosofia o teologia in centri di formazione. Perché è anche tipico degli gnostici credere che con le loro spiegazioni possono rendere perfettamente comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo. Assolutizzano le proprie teorie e obbligano gli altri a sottomettersi ai propri ragionamenti. Una cosa è un sano e umile uso della ragione per riflettere sull’insegnamento teologico e morale del Vangelo; altra cosa è pretendere di ridurre l’insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto».

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!
don Michele

**RIFLETTIAMO “INSIEME” SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA
10 GIUGNO 2018**

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – B
(Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35)

C’è una domanda, nella prima lettura che ascoltiamo in questa X domenica del tempo ordinario, che può essere considerata come il punto di congiunzione tra il tempo di pasqua, da poco concluso, con le due successive solennità – SS. Trinità e *Corpus Domini* – e questa domenica, con la quale riprende il nostro cammino domenicale del tempo ordinario: “Dove sei?”. È la domanda che da sempre e per sempre, Dio rivolge ad ogni uomo, rivolge a noi, nonostante il fallimento che sperimentiamo con il peccato. È la domanda che rivela il volto trinitario dell’amore di Dio, che non si stanca mai di cercarci, è la domanda che giustifica il dono di Gesù, il sacramento dell’Eucarestia, pane che Dio ci dona per sostenere la fatica del nostro cammino! “Dove sei?”. Adamo risponde: “mi sono nascosto ... perché la mia fragilità mi spaventa”! La risposta di Adamo ci aiuta a prendere coscienza di quello che noi spesso facciamo dopo aver fatto esperienza della nostra fragilità: mi sono nascosto! Sarebbe interessante riuscire a discernere i luoghi e le modalità in cui e attraverso cui noi ci nascondiamo per mascherare la nostra fragilità! Luoghi e modalità che oggi vengono amplificati, ad esempio, dai social! “Mi sono nascosto! E ... se ho sbagliato, non è colpa mia!”. È bene prendere coscienza di queste due affermazioni di Adamo perché anche noi spesso ricorriamo a questi *escamotage*, che sono peggiori dello stesso peccato, perché portano a vivere in modo subdolo, a portare sempre maschere, a non assumersi le proprie responsabilità! I farisei, perbenisti e ben pensanti, nella pagina del Vangelo secondo Marco, che ascoltiamo in questa domenica, anziché lasciarsi provocare dai gesti e dalle parole di

Gesù, arrivano ad accusarlo di essere posseduto da uno spirito impuro; mentre i “suoi” arrivano a ritenerlo un pazzo, uno “fuori di sé”, al punto che l’evangelista annota – provocatoriamente – che, giunti da Gesù, si fermano “fuori”. E noi? Come consideriamo Gesù e il Suo Vangelo? Quali alibi ci costruiamo perché ci autoconvinciamo che una vita “nascosta” e deresponsabilizzante sia più comoda? Siamo consapevoli di essere anche noi “fuori” rispetto a Gesù? Oggi siamo invitati a uscire dal nascondiglio, a uscire allo scoperto! Alla domanda “Dove sei?” dobbiamo rispondere: “Eccomi”! “Ci sono”. Eccomi, so di aver sbagliato, so di aver preso un abbaglio, probabilmente cadrò ancora, ma eccomi qui, sono così, sono nudo! Dio non si vergogna della nostra nudità! È come se ci rispondesse: “Vedi, pensavi di potercela fare da solo, senza di me, ma ti sei reso conto che sa solo non puoi farcela! Eccomi, ci sono, desidero ancora essere con te e per te, Adamo”! Nel Vangelo Gesù ci rivela che Egli è il più forte! Lui solo ha il potere di legare l’uomo forte e ben armato che pensava di aver preso possesso della casa che è l’uomo, che siamo noi! Quando ci lasciamo raggiungere da Dio, che sempre ci cerca, allora inizia il nostro itinerario di guarigione, in nostro cammino di santità. Nel Vangelo Gesù ci indica chiaramente il cammino da percorrere: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”! Credo che una parafrasi abbastanza chiara di queste parole di Gesù possiamo trovarla in quanto Papa Francesco scrive nell’Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità” (*GE*, 7). Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali (*GE*, 14). Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti (*GE*, 16). Aiutaci, Signore, in ogni piccolo gesto quotidiano, a fare sempre la tua volontà, perché la tua volontà è la nostra santificazione, la nostra vera gioia! Amen.

<p align="center">DOMENICA 10 GIUGNO verde</p> <p align="center">✦ X DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore seconda settimana Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35 Il Signore è bontà e misericordia</p>	<p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. MariaRosaria, Maddalena, Giuseppe</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Anna, Carmela</p>
<p align="center">LUNEDI' 11 GIUGNO rosso</p> <p align="center">Liturgia delle ore propria S. Barnaba - memoria At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13 Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</p>	<p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Marcella, Benito</p>
<p align="center">MARTEDI' 12 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore seconda settimana 1Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</p>	<p align="center"><u>Ore 18,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Vincenzo (trigesimo)</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Vincenzo (1° anniversario)</p>
<p align="center">MERCOLEDI' 13 GIUGNO bianco</p> <p align="center">Liturgia delle ore seconda settimana S. Antonio di Padova - memoria 1Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</p>	<p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Saverio, Luigi</p>
<p align="center">GIOVEDI' 14 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore seconda settimana 1Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26 Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</p>	<p align="center">Ore 19,00 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Domenico, Gabriele</p>
<p align="center">VENERDI' 15 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore seconda settimana 1Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32 Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto</p>	<p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Salvatore, Mariangela</p>
<p align="center">SABATO 16 GIUGNO verde</p> <p align="center">Liturgia delle ore seconda settimana 1Re 19,19-21; Sal 15; Mt 5,33-37 Tu sei, Signore, mia parte di eredità</p>	<p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Ugo, Ernesto, Concetta</p>
<p align="center">DOMENICA 17 GIUGNO verde</p> <p align="center">✦ XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34 E' bello rendere grazie al Signore</p>	<p align="center">Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Emilio, Rosina</p> <p align="center"><u>Ore 19,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Carmela, Francesco</p>